

Comunicato assunto dalle donne della Cgil dell'Emilia Romagna
presentato nei congressi territoriali

Giù le mani dalla 194

Stiamo assistendo, in questi giorni, ad un attacco frontale alla legge 194 che tutela la maternità, regola l'interruzione volontaria della gravidanza e che affida ai consultori familiari pubblici il compito dell'assistenza alle donne.

Nessuno è favorevole all'aborto ma vogliamo ribadire e affermare il diritto delle donne all'autodeterminazione e alla libertà di scelta.

Una donna che decide di abortire è una donna che ha affrontato consapevolmente e con dolore la scelta di interrompere la gravidanza, una donna che forse ha bisogno di aiuto, ma soprattutto di rispetto. Il diritto non è quello dell'aborto ma è quello ad una libera scelta di maternità.

Il governo piuttosto che tentare di svuotare una legge che ha consentito alle donne e a tutta la società italiana di liberarsi dalla piaga dell'aborto clandestino, di dimezzare il numero delle interruzioni di gravidanza si impegni piuttosto a sostenere la maternità con interventi specifici e di sostegno anche potenziando i consultori nelle loro funzioni di prevenzione.

Crediamo al ruolo dei servizi pubblici ed al loro ruolo di tutela della salute e della maternità. Sosteniamo il ruolo degli operatori pubblici che tra grandi difficoltà applicano una legge dello stato voluta e confermata da un referendum.

Come Cgil Emilia Romagna riteniamo vadano promosse tutte le prese di posizione che contrastino questo tentativo che vuole riportare indietro le donne e sollecitiamo il confronto su questi temi anche nell'ambito del percorso congressuale in atto sottolineando l'importanza di offrirsi come punto di riferimento all'autonoma iniziativa che le donne vorranno mettere in campo.